

→ SEGUE DA PAGINA 4

Le caselle di Palazzo Chigi da riempire sono 12, ma il governo pensa a un decreto per aumentare il numero delle poltrone rispetto alle 60 stabilite per legge. Troppe le promesse fatte dal cavaliere e pochi i posti. Tra l'altro la compravendita parlamentare non è chiusa. Lo aveva annunciato Berlusconi sabato scorso al congresso dei Cristiano Riformisti: «A breve faremo una rivisitazione della squadra di governo chiedendo l'aumento del numero dei sottosegretari, perché ora i ministri e i sottosegretari devono stare di più in Parlamento». Poi però ha congelato il tutto.

Per Galan si parla del ministero delle Politiche comunitarie lasciato vuoto dal finiano (resterà tale?) Andrea Ronchi, ma si parla anche di promesse berlusconiane a Laura Ravetto, già sottosegretaria. Un po' poco per l'ex Governatore del Veneto, che dicono aspiri all'Enel, così come il Carroccio, preso da bulimia di potere.

Un po' in tutte le caselle viene inserita Anna Maria Bernini, tra le quali quella di viceministro allo Sviluppo con delega all'informazione, o al posto di Bonaiuti, essendo già portavoce vicario del Pdl, come sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Ma lei stessa, già scottata al giro scorso di nomine, scherza: «Qui non si sa niente. Si entra Papa e si esce...chierichetto». Chi è vicino al premier non dà per certa neppure l'uscita di Sandro Bondi da via del Collegio Romano ed è difficile che «Paolino» Bonaiuti si allontani dal premier di cui è portavoce da anni.

Ci sono poi i «cespugli» da accontentare. La mappa è stata congelata, ma fino a ieri pomeriggio i Responsabili vedevano il ritorno al governo di Aurelio Misiti, con la creazione ad hoc di un viceministero alle Infrastrutture (memore dei Lavori pubblici presieduti per anni), mentre l'ex Pd Calearo il posto lasciato dal finiano Urso: viceministro al Commercio estero. A palazzo Chigi/Grazioli batte cassa anche Storace, infatti da giorni si parlava di Musumeci, nome storico dell'Msi, come sottosegretario.

Ma potrebbe essere un boomerang per Berlusconi allargare anche la compagine di governo con rappresentanze di forze che non hanno fatto parte dell'alleanza elettorale: con un membro della Destra dentro la squadra, Silvio e tutta la grancassa mediatica non potrebbe gridare al «ribaltone», nel caso si creasse una maggioranza diversa per governare. Perché il primo a fare un «ribaltone» in casa sarebbe stato lui. Meglio rimandare. ♦

Eni, Enel, Finmeccanica La Lega prenota il suo «premio fedeltà»

Il padano Gianfranco Tosi verso la presidenza della società elettrica
Il direttore generale della Rai «paga» il Sanremo libertino, ma si sistemerà bene

Foto di Francesca Ruggiero/Ansa



Una immagine d'archivio della sede Enel di Roma in viale Regina Margherita

Danilo Broggi

Il leghista Danilo Broggi è attuale presidente della Consip. Potrebbe avere un posto all'Eni o in alternativa alle Poste



Gianfranco Tosi

L'attuale consigliere dell'Enel è uno dei nomi che circola per la poltrona più alta della società elettrica a partecipazione statale

